

Gizzi, della commissione interna della Fatme, che ha svolto la seconda relazione introduttiva: « Nel nostro Paese il rapporto tra popolo lavoratore e il potere giudiziario è stato sempre autoritario e repressivo da parte del potere esecutivo e giudiziario, teso cioè a contenere le aspirazioni democratiche e a mortificare il movimento per il riscatto sociale delle masse lavoratrici e delle forze progressive della cultura, che di questo movimento sono alleate ».

★

RIMINI, 16 gennaio

La giornata nazionale per la giustizia promossa da Magistratura democratica si è svolta per la Regione Emilia e Romagna nella sala dell'Arengo a Rimini, con lo intervento numero di magistrati, avvocati, uomini di cultura, deputati e l'adesione del nostro partito, di PSIUP, PSI, PRI, PSU e dei sindacati CGIL, CISL e UIL. Corale è stata la critica al discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario pronunciato dinanzi al Capo dello Stato dal P.G. di cassazione Guarnera a Roma. E' stata soprattutto respinta l'intimidazione (ripresa poi da altri alti magistrati) con la quale si pretenderebbe mettere il bavaglio all'ala più aperta e sensibile della Magistratura italiana invitando i giudici a dimettersi. E' stata anzi ribadita la volontà e la decisione di Magistratura democratica di uscire sempre più in campo aperto per difendere e applicare i valori della Costituzione.

A Catanzaro

Spiati dai carabinieri i magistrati democratici

CATANZARO, 16 gennaio

Nell'aula della Corte d'assise di Catanzaro si è tenuta una pubblica riunione di magistrati iscritti all'Associazione nazionale e presieduta dal giudice Nicola Ferri, membro del Consiglio superiore della Magistratura. Vi erano un centinaio di magistrati del Distretto, quasi tutti giovani.

Il giudice Ferri, parlando sulla riforma di fondo dell'ordinamento giudiziario, ha sollecitato un vivacissimo dibattito, nel corso del quale è stato narrato un gravissimo episodio di repressione poliziesca avvenuto di recente a danno di un giovane magistrato del Vibonese. Si tratta della vicenda toccata al pretore di Nicotera, dottor Giovanni Cascini, invisato ai carabinieri perché ritenuto magistrato democratico. Il maresciallo dei carabinieri lo ha prima segnalato al suo capitano e poi si è messo a controllarlo, suscitando infine un'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia, perché il pretore, in occasione della ripulitura dell'edificio, aveva fatto cancellare la scritta « la legge è uguale per tutti », che, come è noto, non è prevista e voluta da nessuna norma giuridica.

Il giudice Tassone del tribunale di Vibo Valentia, ha quindi illustrato un ordine del giorno, già votato da un gruppo di magistrati democratici, in cui si denuncia la ingerenza dei carabinieri in ogni settore della vita pubblica e privata dei magistrati, ricordando numerosi e gravi episodi verificatisi in Calabria, come l'invio di carabinieri e poliziotti in borghese a una riunione di magistrati svoltasi a Lamezia Terme, il tentativo di controllare alcuni magistrati che si preparavano a partecipare al congresso di Varese, la richiesta da parte della polizia dei nomi dei giudici estensori di determinate sentenze.